

PRESENTAZIONE

BENEDETTO IPPOLITO

È VERAMENTE con una certa soddisfazione che ho l'onore di presentare questo quaderno monografico di «Acta Philosophica» dedicato al grande teologo e filosofo medievale Giovanni Duns Scoto, del quale nel 2008 è stato commemorato il VII centenario della morte.

Si tratta, vista la grandezza del personaggio, di un'attenzione dovuta, anche se, tuttavia, per nulla scontata. Benché, infatti, l'interesse della comunità scientifica internazionale per le opere del Dottor sottile, anche solo guardando al numero di studi usciti negli ultimi dieci anni, sia molto esteso, tuttavia ad esso non ha mai fatto seguito una corrispondente conoscenza e diffusione culturale del suo pensiero. Ciò è dovuto, in particolar modo, alla complessità, alla sottigliezza e all'analiticità del suo argomentare, spesso frammentario e difficile da riassumere, nonché all'ostilità della sua lingua e dei suoi ragionamenti. Il contributo che, pertanto, questo lavoro d'insieme intende dare non è tanto coprire una lacuna della pubblicistica corrente, impresa pressoché impossibile, quanto piuttosto favorire, prima di tutto, una conoscenza migliore e più accessibile di uno tra i più imponenti pensatori della tradizione occidentale medievale.

Gli studi seguenti, tutti inediti e dedicati ciascuno ad un aspetto specifico della filosofia di Duns Scoto, offrono la possibilità a studiosi interessati e non necessariamente specialisti di potersi confrontare con alcuni temi interni alla vasta produzione scotiana, potendo paragonare metodi e criteri diversi di applicazione e di lavoro. Quello che abbiamo davanti è il risultato finale di tre itinerari specialistici di ricerca molto differenti tra loro, compiuti in altrettante Università e accomunati dal riferimento alla figura di Duns Scoto.

Il primo contributo del prof. Giorgio Pini permette un accostamento analitico con il grande tema del rapporto tra possibilità ed effettività nella creazione del mondo. Si tratta di un punto basilare della riflessione del Dottor sottile, oggi molto studiato negli Stati Uniti, e obbligatorio per afferrare il senso d'insieme del suo pensiero. Dall'analisi offerta in questo saggio, si evince non solo la grande attualità della proposta filosofica del Dottore francescano, ma anche il parallelismo originale esistente tra la sua idea di perfezione possibile e creata ed alcune altre celebri teorie moderne derivate da essa. Il riferimento obbligato va, ovviamente, all'idea leibniziana del migliore dei mondi possibili e a tutta la serie di studi che hanno fatto seguito al classico volume *Nome e necessità* di Saul Kripke.

Il secondo lavoro è quello che ci è consegnato dal prof. Timothy Noone. Lo studioso statunitense si sofferma sulla concezione gnoseologica di Duns Scoto. Egli mette in evidenza, seguendo gli studi più moderni, alcune fonti storiche e speculative della teoria della conoscenza medievale, relative all'oggetto di conoscenza, utilizzate dal teologo francescano. Oltre ad Enrico di Gand e a Goffredo di Fontaines, certamente Scoto aveva ben presente, infatti, tutto lo sviluppo del dibattito di Oxford del XIII secolo, in modo speciale Ruggero Bacone e Roberto Grossatesta. Dallo studio di Noone, poi, emerge chiaramente il ruolo, nonché la tripartizione, dell'oggetto intellettuale. Egli, opportunamente, non soltanto tiene presente tutto l'ampio dibattito internazionale, sviluppatosi negli ultimi anni sul problema specifico, ma fornisce una proposta personale che costituirà di sicuro un punto di partenza inevitabile per gli studi futuri.

In questo ampio spettro di questioni e di soluzioni, il mio contributo, infine, ha una funzione propedeutica, concentrandosi solo sulla metafisica di Duns Scoto e presentando un profilo strettamente razionale della sua idea di filosofia prima, ricavata da Aristotele e da Avicenna, anche se ripensata con originalità e libertà. Si è trattato, nel mio caso, di una specie d'intervento chirurgico, con cui ho tentato di isolare il nucleo profondo della filosofia di Scoto dall'insieme vasto, articolato e complesso della sua teologia.

La speranza vera è che questo lavoro collettaneo sul Dottor sottile possa servire ad avvicinare coloro che conoscono poco il pensiero di Scoto ad una rinnovata lettura delle sue opere e stimolare invece coloro che già lo conoscono a proseguire gli approfondimenti e le analisi critiche anche per proprio conto.

In ultimo, mi piace chiudere questa breve presentazione, proponendo le parole che Giovanni Paolo II ha rivolto ai membri della Commissione su Duns Scoto dell'Ordine dei frati minori il 16 febbraio 2002, per mezzo delle quali l'importanza e l'incidenza della personalità di Scoto nell'ambito della teologia cristiana sono precisate in modo molto chiaro, analogamente a quanto ha fatto Benedetto XVI nella Lettera apostolica del 28 ottobre 2008, in occasione del VII centenario della morte:

Duns Scoto, con la sua splendida dottrina sul primato di Cristo, sull'Immacolata Concezione, sul valore primario della Rivelazione e del Magistero della Chiesa, sull'autorità del Papa, sulla possibilità della ragione umana di rendere accessibili, almeno in parte, le grandi verità della fede, di dimostrarne la non contraddittorietà, rimane ancor oggi un pilastro della teologia cattolica, un Maestro originale e ricco di spunti e sollecitazioni per una conoscenza sempre più completa delle verità della Fede.